

IL GOVERNO DEVE EMANARE DECRETI CHE RISPONDANO ALLE ISTANZE DI RIFORMA

Una scadenza da rispettare

I DECRETI per l'attuazione della legge per la casa, (e cioè quelli relativi allo scioglimento degli enti di edilizia popolare ed alla determinazione dei canoni di fitti degli alloggi popolari), ritornano oggi al Consiglio dei ministri per la loro definitiva approvazione. Infatti, il governo li ha già discussi otto giorni fa, ma i contrasti furono tali da determinare l'aggiornamento del loro esame e della loro emanazione. E' stato detto che il principale protagonista dei contrasti è stato Malagodi; ma c'è di mezzo, in pieno, Andreotti - e il suo impudente show televisivo dell'altra sera lo ha ampiamente dimostrato - perché egli ha atteso l'ultimo momento per consegnare alla Commissione parlamentare gli schemi dei decreti, nella speranza che questa non facesse in tempo a dare il parere, così da far decadere la delega, addossandone la responsabilità al Parlamento e cercando una affannosa proroga all'ultimo minuto.

Questa manovra è fallita. La Commissione parlamentare non solo ha rimesso i decreti nelle mani del governo in tempo utile, ma ne ha cambiato radicalmente i contenuti, che erano estremamente gravi. Sono stati restituiti alle Regioni, seppure parzialmente, funzioni e poteri di intervento che erano stati loro sottratti. Le Regioni, infatti, oltre a provvedere, insieme col Ministero dei Lavori Pubblici e al Comitato edilizio residenziale (CER), alla realizzazione unitaria degli obiettivi di edilizia pubblica previsti dalla legge per la casa, «sovrintenderanno alla esecuzione dei programmi regionali, esercitando un'azione di indirizzo e vigilanza nei confronti degli IACP, dei loro Consorzi regionali, delle cooperative e di altri enti o società che concorrono alla attuazione dei programmi stessi». Le Regioni istituiscono il servizio sociale a favore degli assegnatari, propongono l'ammontare

Franco Busetto

CASA: POSSIBILE UNA SOLUZIONE POSITIVA

Oggi il Consiglio dei ministri esamina i risultati cui è pervenuta la Commissione parlamentare - La mobilitazione delle Regioni, dei sindacati, delle forze di sinistra ha fatto fallire i colpi di mano tentati contro le prerogative regionali e per dare ulteriore spazio alla rendita immobiliare



Alla speculazione edilizia che ha deturpato il volto della maggior parte delle città italiane, il governo di centro destra, con i suoi propositi antiriformatori, intende dare nuovo fiato, lanciando così una sfida alla lotta del movimento popolare

L'ESPERIENZA UMBRA

Nonostante i gravi ostacoli frapposti dal governo alla attuazione piena della legge per la casa, è stato possibile realizzare alcuni primi risultati, in particolare nelle regioni dove le amministrazioni, il movimento cooperativo, i sindacati si sono mossi per utilizzare a pieno quanto veniva riconosciuto dalla legge. Come è noto, i fondi finanziari, peraltro non ancora messi a disposizione delle Regioni, sono appena un terzo di quelli preventivati e destinati all'edilizia economica. All'Umbria per il triennio 1971-73 è stata assegnata una cifra di 8 miliardi e 33 milioni che rappresenta appena il 4% delle richieste avanzate dai Comuni umbri.

In pratica, detratte le somme destinate alle spese per manutenzione e risanamento delle abitazioni dello Stato, per opere di urbanizzazione e per altre specifiche finalizzazioni, sarà possibile costruire nella Regione un numero complessivo di alloggi, non superiore a 700, di cui:

utilizzando tutte le possibilità offerte dalla legge e creando nuove e più favorevoli condizioni di lotta per il raggiungimento dell'obiettivo della casa come servizio sociale. Sono state infatti costituite 31 cooperative edilizie - per la grande maggioranza a proprietà indivisa - con oltre 1.000 soci. Concorde è stata respinta la logica della costruzione di case popolari nei soli poli di sviluppo, ma si è voluto affermare in concreto, nei limiti imposti dalla povertà dei finanziamenti, l'esigenza di uno sviluppo equilibrato dell'intero territorio regionale creando condizioni abitative in zone periferiche che aiutassero a frenare l'esodo e l'abbandono delle montagne e delle colline della nostra regione.

Da qui è derivata, per concorde volontà di tutti i rappresentanti dei Comuni, la fusione di interventi edilizi, anche se finora molto modesti, in quasi tutta la regione. E' stata prima occasione per affermare nei fatti quegli obiettivi del policentrismo e della organizzazione continua del territorio che sono le scelte di fondo della Regione dell'Umbria. Queste prime esperienze maturate nell'uso della legge sulla casa, e che hanno interessato vasti strati di lavoratori, sono da considerare come punto di partenza per la ripresa della lotta per una autentica riforma della casa che oggi passa attraverso la difesa della legge n. 865 perché sia messa in grado di funzionare. Cominci il Governo ad assolvere ai suoi compiti: assegnare i finanziamenti alle Regioni per le case, ai Comuni per l'acquisto delle aree e per le opere di urbanizzazione; emettere le norme di legge che debbono completare il quadro giuridico della «Riforma della Casa».

Ezio Ottaviani

Non è casuale che il Consiglio dei Ministri, a soli due giorni dalla scadenza della delega, esamini i decreti di attuazione dell'articolo 8 della legge per la casa. Che si siano aspettati gli ultimi momenti (e peraltro non si sa ancora quali saranno le decisioni odierne del consiglio dei ministri) - per rispettare una scadenza prevista in una legge emanata tredici mesi fa, conferma come da parte del centro destra vi sia stato sempre, molto forte, l'intento di non dare attuazione pratica alla riforma della casa.

L'attacco di Andreotti

Il primo ministro Andreotti lo ha ripetutamente affermato nel corso di questi mesi: secondo lui, la legge per la casa varata un anno fa, non è servita a fare case, non ha rimesso in moto il meccanismo edilizio, non ha risolto la crisi del settore. Queste affermazioni il presidente del Consiglio lo ha ripetute ancora l'altra sera in tv, annunciando anzi la presentazione di una nuova legge per la casa, ed a lui si sono leati squadati i liberali che hanno parlato di necessità di «riformare il quadro politico amministrativo della attività edilizia». E il Corriere della Sera riferendo sulle conclusioni della commissione istituita dal ministro del LL.PP. per la modifica della legge di riforma, ha indicato in sostanza quali dovrebbero essere i criteri ispiratori delle disposizioni che Andreotti vorrebbe varare: entrata massiccia delle grandi aziende (pubbliche e private) nel settore, a tutto scapito dei poteri decisionali di Regioni e comuni e pieno ripristino della proprietà privata, intaccata dalle norme sull'esproprio per pubblica utilità e sul diritto di superficie, contenute nella legge di riforma.

Il ministro Andreotti non dice però che la legge per la casa è stata messa nella pratica impossibilità di determinare, già quest'anno, grossi risultati proprio perché il governo fin dal primo momento, ha tentato di rendere inoperante il quadro istituzionale configurato dalla legge stessa. Alle richieste finanziarie avanzate dalle Regioni, il ministero dei Lavori pubblici ha risposto, un anno fa, assegnando loro, complessivamente

e per tre anni, appena 1.062 miliardi di lire, mentre per fare solo qualche esempio, il Friuli Venezia Giulia, aveva chiesto 378 miliardi, la Liguria 550 miliardi, le Marche 441 miliardi, il Lazio 603 miliardi, il Molise 194 miliardi, la Basilicata 140 miliardi. In sostanza di fronte a così rilevanti esigenze delle Regioni, il governo ha risposto con delle assegnazioni di fondi così irrilevanti da rendere praticamente molto difficile, se non impossibile, da parte delle Regioni l'avvio di una nuova politica urbanistica e di sistemazione del territorio. Nello stesso tempo i 450 miliardi di lire, stanziati dalla legge per la casa per acquistare ed urbanizzare aree, sono rimasti praticamente sulla carta, anche se per giustificare questa mancata utilizzazione ci si è nascosti dietro la mancanza nei comuni di piani regolatori e di piani di fabbricazione. E senza finanziamenti sono rimasti anche i progetti del movimento cooperativo per un ammontare di 500 miliardi di investimenti.

Vasto fronte di lotta

La commissione parlamentare ha rifatto i decreti ed oggi essi, nella stesura corretta, dovranno essere esaminati ed approvati dal Consiglio dei ministri. La mancata approvazione o la modifica in peggio di questi decreti sarebbe una grave sfida politica al movimento di lotta che si è sviluppato per una nuova politica della casa, articolandosi in un fronte ampio (dalle Regioni ai sindacati, alle forze politiche di sinistra). D'altra parte se la approvazione dei decreti è necessaria perché non si creino situazioni di vuoto legislativo attraverso il quale il governo potrebbe far passare gravi iniziative peggiorative della legge di riforma, è anche vero che la battaglia per la casa non si conclude oggi. Restano infatti aperti problemi rilevanti, quali, innanzitutto, la garanzia alle Regioni di un flusso adeguato di finanziamenti per poter realizzare i piani di sviluppo e di risanamento edilizio già programmati; resta il problema del reperimento delle aree nei comuni, per sottrarle alla speculazione immobiliare. Resta, infine, la necessità che le Regioni continuino a dimostrare, come hanno già fatto in occasione della battaglia contro i decreti preparati dal governo, la ferma intenzione di dare vita finalmente ad una politica che garantisca una crescita urbanistica equilibrata e case a basso costo

I poteri delle Regioni

Sconfitto sul terreno della mancata emanazione dei decreti entro il 31 dicembre, sul terreno cioè della scadenza della delega, da utilizzare per vanificare la legge esistente, ed avere gli appigli anche giuridici per varare una nuova legge, il governo ha ten-



CARO CONSUMATORE,
AUGURIAMO A TE, ALLA TUA FAMIGLIA, A TUTTI UN ANNO SERENO E DI PACE
UN ANNO SENZA AUMENTI NEL COSTO DELLA VITA.
E' UN VOTO E UN IMPEGNO
DEI 300.000 PRODUTTORI CONTADINI ASSOCIATI NEL MARCHIO "AGRICOOOP",
CHE TI OFFRONO CON IL LORO AUGURIO UNA LINEA ALIMENTARE DI OLTRE 200 PRODOTTI
DEI LORO CAMPI E DELLE LORO AZIENDE COOPERATIVE.

SETTORE SALUMI E CARNE
A.C.M.: Azienda Cooperativa Macellazione, Reggio Emilia
Macello Cooperativo Pegognaga, Mantova - C.I.A.M.: Cooperativa Interprovinciale Alimenti Modena, Paganina Modena - Macello Cooperativo, S. Giovanni Paraceto, Bologna
PRODOTTI: Carni fresche bovine e suine, Prosciutti Salati, Mortadelle, Zampone, Colicini, Coppa, Pancetta

SETTORE ORTO - FRUTTICOLO
C.O.R.A.M. (Coop. Produttori Ortofrutticoli), Ateneo - C.O.B.A.R. (Coop. Ortofrutticoli Basso Rubicone), Gambellara - C.O.F.A. (Coop. Ortofrutticoli Follivoli Associati), Follivoli - C.O.F. (Coop. Ortofrutticoli), C.O. (Coop. Ortofrutticoli Polesani), Silea - C.P.O.C. (Coop. Produttori Ortofrutticoli), Casandolo - APRROCO (Assoc. Interprov. Produttori Cocomeri ed Ortolani), S. Martino Spino - COPRAD (Coop. Produttori Agricoli di Decima), S. Matteo Decima - A.P.C.A. (Alleanza Prov. Coop. Agricole, Settore Ortofrutticoli), Vicenza
PRODOTTI: Frutta fresca invernale ed estiva in genere e frutta secca, Agrumi, Ortaggi in genere

SETTORE VINICOLO
Consorzio Cantine Sociali del Chianti, Firenze - Cantina Sociale Stazione, Calamandrona Asti - C.I.S. (Consorzio Interregionale Sud), Brindisi - Cantina Coop. Vini di Romagna, Ronco - Cantina Cooperativa Ruffini, Reggio E. - Cantina Coop. Vini Pregati dell'Oltrepò, Canneto Pavese C.I.V. (Consorzio Interprovinciale Vini), Modena - C.O.R. (Coop. Ortofrutticoli Ravennati), Ravenna
PRODOTTI: Vernaccia di S. Gimignano, Squizzano, Malvasia, Asti Spumante, Chianti, Barbera, Riesling, Sangio di Gudda, Buttafuoco, Trebbiano, Sangiovese, Albana, Rosato del Seleuto, Lambrusco

SETTORE LATTIERO - CASEARIO
Latterie Coop.ve Ruffini, Reggio Emilia - Consorzio Caseifici Sociali, Modena - Consorzio Bolognese Produttori Latte, Bologna
PRODOTTI: Burro, Parmigiano-Reggiano, Grana, Formaggi, Latte (intero-magro-scremato), Panna (sterilizzata-pastorizzata), Yogurt (intero-magro-frutta)
SETTORE OLII DI OLIVA
Consorzio Interregionale Olieifici Sociali, Lampeggio
PRODOTTI: Olio tipico extra vergine di Oliva, Olio sopraffino vergine di oliva, Olio di oliva

SETTORE CONSERVE ALIMENTARI
C.O.R. (Coop. Ortofrutticoli Ravennati), Ravenna
PRODOTTI: Succhi di frutta, Frutta allo sciroppo, al naturale, Macedonia di frutta, Surgelati (fagiolini, piselli, pomodori, fragole, lamponi, cavolfiori, asparagi, crema di frutta)
SETTORE PASTA E FARINA
Corticea, Industria Molini e Pastifici, Bologna - A.P.C.A. Modena - Molino Cooperativo di Ganaceto - Molino Cooperativo, Cesena
PRODOTTI: Farina di grano tenero, Farina di semola di grano duro, Pasta alimentare (di semola, all'uovo, con verdura)